

LA CITTÀ DEL CIBO ASCOM DELIBERA IL FINANZIAMENTO PER PARTECIPARE AL PROGETTO

Fico, 10 milioni dalle coop unite

E intanto Caab mette in vendita due capannoni inutilizzati

di SIMONE ARMINIO

LUNEDÌ scorso, con una votazione all'unanimità, la giunta di Concommercio-Ascom ha messo nero su bianco la volontà di finanziare Fico-Eatalyworld. Un interesse che era stato già espresso la scorsa settimana al *Carlino* dal direttore Giancarlo Tonelli. Nessun accenno però, alla quota da investire nel mega parco enogastronomico in progetto al Caab. E c'è chi dice che le ragioni vadano cercate in una probabile convergenza con la cordata che, nel frattempo, sta prendendo piede dalle parti di Concooperative.

Un'idea che sembra essere piaciuta a una decina di associate. Cooperative agroalimentari, edilizie e di servizi che «non sarebbero interessate al mero investimento finanziario — specifica il vicepresidente Lanfranco Massari —, bensì alle opportunità commerciali che la nascita di Fico aprirebbe loro».

CON QUESTO scopo, a metà ottobre, si era svolto un primo incontro con Ernst&Young (delegata dal Caab a trovare i finanziatori per Fico) insieme ai cugini di Legacoop e Agci nella casa comune dell'Alleanza delle cooperative. La settimana scorsa, quindi, le iscritte a Concooperative hanno di nuovo incontrato gli advisor per entrare nei dettagli. A loro si unirà quasi certamente Emil Banca con un duplice ruolo: la sua partecipazione diretta e il finanziamento delle cooperative che vorrebbero essere della partita ma non ne hanno la liquidità. Obiettivo finale: 3 milioni di euro. Ma c'è spazio per un altro step: un nuovo incontro con Legacoop e le sue associate (Coop Adriatica in testa e, chissà, anche Unipol) per mettere in piedi una supercordata dal valore di 8-10 milioni di euro.

Non rientrerebbero infine nel salvadanaio di Fico i soldi (9,5

milioni di base di gara) che a breve potrebbero arrivare al Caab da due dismissioni. Il riferimento è a un bando, in scadenza tra dieci giorni, per la manifestazione di interesse nei confronti di due immobili che non rientrano né in Fico né nel nuovo mercato: la piattaforma surgelati e la piattaforma logistica.

«MA NON si tratta di proposte vincolanti — specifica il direttore del Caab, Alessandro Bonfiglioli —, e sarà nostra cura valutare eventuali risposte in base alla compatibilità con le nostre attività». Quindi un'azienda agroalimentare, o «magari di logistica». Il nesso? Presto detto: «Immaginate quanti visitatori stranieri avranno voglia di acquistare prodotti all'interno di Fico da spedire a casa. Avere una struttura indipendente che, a pochi metri di distanza provvedesse a questa necessità sarebbe perfetto».



I NUMERI

45

MILIONI

La cifra che serve per aprire a fine 2015 la città del cibo di Eataly al Caab

1.500

POSTI DI LAVORO

Gli addetti che troverebbero spazio nella creazione del nuovo progetto

IL DISEGNO

«Un'azienda logistica servirebbe ai turisti per spedire gli acquisti»